Inventario dei
Problemi delle
Soluzioni e della
Evidenza sugli
Effetti

www.ipsee.info

2021

È possibile insegnare ai bambini a essere pazienti? E la pazienza migliora il comportamento?

Problema

Le politiche educative sono solitamente incentrate sull'acquisizione di specifiche competenze cognitive. Le competenze non cognitive, invece, nonostante il crescente consenso sull'importanza per i percorsi scolastici e lavorativi, raramente sono oggetto di specifici interventi.

Molti studi hanno recentemente stabilito che le competenze non cognitive (quali la pazienza, l'autocontrollo, l'impegno, la determinazione) sono estremamente importanti non solo per il successo scolastico, ma anche per la futura carriera lavorativa, oltre che predittivi di comportamenti più salutari da adulti (non fumare, non fare uso di sostanze, mantenere un peso corporeo adeguato). Alcuni sostengono che avere delle buone competenze non cognitive sia addirittura più importante che essere in possesso di buone competenze cognitive, per l'influenza che queste hanno sulla capacità di accumulare capitale umano. Ancora poco però si sa sulla capacità di poter influire su queste competenze non cognitive.

In particolare, la pazienza viene definita come l'abilità di immaginare sé stessi nel futuro e scegliere pertanto comportamenti lungimiranti. Nel concreto, le persone pazienti sono più in grado di posticipare una gratificazione, se ipotizzano di migliorare così la propria condizione. È evidente che questa abilità è indispensabile per essere efficaci nello studio: solo riuscendo ad immaginare la futura gratificazione per un successo scolastico, lo studente riesce ad affrontare il sacrificio che lo studio comporta.

Tuttavia, nonostante l'evidente importanza di questa competenza, finora la sua acquisizione viene relegata all'ambito famigliare o a generiche esortazioni ad essere pazienti, mentre non vengono offerti momenti e strumenti per sviluppare specifiche strategie per affrontare le tentazioni, al fine di raggiungere un obiettivo.

Soluzione

In questo esempio la soluzione provata è un modulo educativo per insegnare ai bambini ad essere pazienti, attraverso casi studio e una preliminare formazione specifica per gli insegnanti coinvolti.

Nel 2013 è stato sperimentato in alcune scuole elementari della Turchia un modulo di insegnamento delle competenze non cognitive. L'esperienza ha coinvolto le classi terze e quarte e i rispettivi insegnanti.

Il modulo formativo prevede la realizzazione di varie attività in classe con il supporto di materiali didattici volti a sviluppare l'abitudine a immaginare e valutare attentamente le conseguenze future di azioni alternative, in modo da rendere più vividi e meno remoti i profitti futuri. Il materiale - realizzato da un gruppo multidisciplinare composto da psicologi, insegnanti, scrittori e artisti - comprende casi studio, giochi e attività utili ad avviare una discussione in classe.

Gli insegnanti ricevono una formazione di un giorno sul corretto utilizzo del materiale, durante la quale viene rimarcato che l'obiettivo del modulo non è indurre gli allievi a essere sempre pazienti (comportamento che non sempre è da privilegiare), ma piuttosto sviluppare una mentalità lungimirante,

capace di valutare ricompense future e presenti, prima di scegliere tra azioni alternative. L'attività in classe, condotta dagli insegnanti formati, prevede una sessione di due ore ogni settimana per un totale di otto settimane.

Risultati

Gli allievi che hanno partecipato al modulo risultano compiere scelte più lungimiranti e ottengono migliori voti di condotta. L'effetto persiste fino a tre anni dopo.

La realizzazione del percorso formativo è accompagnata da una valutazione degli effetti. Agli allievi viene proposta un'attività volta alla misurazione della pazienza, dovendo scegliere se ottenere un piccolo dono subito o un numero crescente di doni dopo una settimana; oppure tra un dono dopo una settimana e un numero crescente di doni dopo due settimane.

Il test viene realizzato una prima volta al termine delle attività didattiche per misurare l'effetto a breve termine e poi viene ripetuto con modalità lievemente diverse a distanza di 6/8 mesi (effetto a e medio termine), di 13 mesi (effetto a medio-lungo termine) e di 3 anni (effetto a lungo termine).

La misurazione di lungo termine avviene durante il grado scolastico successivo (scuole medie), ed è di particolare interesse non solo perché misura la persistenza della competenza acquisita dopo un notevole periodo di tempo, ma anche perché la misura in un contesto completamente diverso, con insegnanti e compagni diversi da quelli con cui è stato affrontato il modulo.

Inoltre, al fine di verificare se la competenza acquisita si riflette anche sui comportamenti nel mondo reale, i ricercatori hanno analizzato il voto in condotta assegnato dagli insegnanti al termine dell'anno scolastico 2013/2014.

Gli allievi coinvolti nel progetto hanno scelto meno frequentemente l'opzione impaziente (dono subito), privilegiando le scelte più lungimiranti (più doni tra una o due settimane). L'effetto è persistente nel tempo e confermato da diverse modalità di test, e si riflette positivamente sulla condotta scolastica.

	Effetti su scelte impazienti…	
	A 1 settimana	A 2 settimane
Breve termine	- 27% ***	- 25%**
Medio termine	- 23%***	- 26% ***
Medio-lungo termine	- 32%***	---
Lungo termine	- 8%	- 12%*

*Stime significative per α= *10% **5% ***1%*

I ricercatori completano la valutazione osservando eventuali differenze nell'effetto osservato per studenti con caratteristiche iniziali diverse: nel breve periodo il programma sembra più efficace per i maschi e gli studenti con maggiori difficoltà scolastiche in partenza; nel lungo periodo invece l'effetto pare più persistente per le femmine e gli studenti con minori difficoltà in partenza. Ne risulta l'indicazione di prevedere moduli di rinforzo per assicurare un effetto più persistente su tutti gli allievi.

Metodo

I risultati provengono da una valutazione sperimentale. Partendo da 37 scuole, 25 di queste vengono selezionate per partecipare al percorso. Le scuole sono assegnate per sorteggio, in modo da favorire la somiglianza tra queste e le scuole escluse. L'effetto è stimato confrontando gli esiti degli allievi delle scuole coinvolte con quelli degli allievi delle scuole escluse (gruppo di controllo).

BIBLIOGRAFIA: *ALAN S., ERTAC S. (2018), FOSTERING PATIENCE IN THE CLASSROOM: RESULTS FROM RANDOMIZED EDUCATIONAL INTERVENTION, JOURNAL OF POLITICAL ECONOMY, 126 (5).*

AUTORE DELLA SCHEDA: *LISA ZAQUINI (ASVAPP)*